



calendario

Dal 18 al 25 Marzo 2018

Onoranze funebri

SELMI

Piazza Ospedale Maggiore
Telefono 02-6435429

Domenica	18 Marzo	Quinta di Quaresima, detta di Lazzaro Domenica in Oratorio con le Famiglie
Lunedì	19 Marzo	Festa di San Giuseppe, Santo Rosario e Litanie di San Giuseppe Ore 17.30 Ore 18.00 Santa Messa Solenne di San Giuseppe, speciale preghiera e benedizione per tutti i papà.
Venerdì	23 Marzo	ore 21.00 Gesù Divin Lavoratore, teatro Accogliere la vita in famiglia Incontro testimonianza con Paola Marozzi Bonzi, Presidente del Centro Aiuto alla Vita Mangiagalli
Sabato 24 marzo		ore 21 San Carlo alla Ca' Granda, teatro Storia di Andrea, il santo bevitore Dal Racconto di Joseph Roth "LA LEGGENDA DEL SANTO BEVITORE" Con Carlo Pastori e Marino Zerbin
Domenica	25 Marzo	Domenica delle Palme, Ore 10.15 Processione degli ulivi sul sagrato della chiesa

VERDE

È scontato che oggi rinasce attorno a noi il colore "verde".

Gli alberi, le foglie, i prati.

Dagli scritti di Quoist leggiamo che persino nelle scuole le lavagne sono verdi poiché tale colore non affatica la vista.

Il verde è un colore "composto" dal giallo e dal blu (vedi un po'!!: sole e cielo).

Ignorando il viola della Quaresima, certamente questa colorazione ci vuol insegnare qualcosa.

Il verde è stato da sempre considerato il colore della rinascita e della vita stessa.

Infatti la liturgia nel *tempo ordinario* vede i paramenti di questo colore.

Volando con l'inventiva e la ricerca scopriamo che nell'Apocalisse di san Giovanni (4,3), l'Eterno si presenta al centro di un arcobaleno verde. Ancora: sull' "efod" del sommo sacerdote (antico testamento) brilla un cristallo "verde".

Pure tutti noi siamo rivestiti di un VERDE SPECIALE PER LA GRAZIA DELLO SPIRITO: questo ce lo conferma il salmo 23 di Davide. "Il Signore è il mio pastore non manco di nulla, su pascoli erbosi mi fa riposare".

Una pillola di Ivano

Parrocchia San Carlo alla Ca' Granda

Parroco: don Jacques du Plouy, fscb — Vice Parroco: don Andrea Aversa, fscb

Religiosa: Suor Carla Bonaïta (338 6110790 - 02 64442225)

Messe feriali: dal lunedì al venerdì alle ore 18.00; sabato alle ore 8.30 e 18.00 (prefestiva)

Messe festive (domeniche e giorni festivi): alle ore 8.30, 10.30 e 19.00

Ufficio: dal martedì al venerdì dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 18.00

Largo Rapallo, 5 / Via Val Daone – 20162 Milano – Telefono: 02 6430576

sancarloallacagrand@gmail.com—sancarloallacagrand.it—facebook/sancarloallacagrand

La Parrocchia vive di carità. Puoi accreditare un tuo contributo sul conto intestato alla parrocchia presso il Credito Valtellinese codice IBAN IT7600521601631000000000736

il SanCarlino

Parrocchia S. CARLO ALLA CA' GRANDA – Milano

Anno XXII 18– 25 Marzo 2018 Foglio di informazione parrocchiale N. 11



*Carissimi Amici,
in questa novena a san Giuseppe stiamo vivendo un tempo di preghiera intenso e profondo. L'essere padre, educatore, ci ricorda Papa Francesco nella sua catechesi, è una comunicazione di sé, cioè del proprio modo di rapportarsi con il reale.*

San Giuseppe non ha avuto paura di vivere questa esperienza rischiando tutto per accompagnare suo figlio Gesù nel suo cammino educativo.

Entriamo allora con certezza e fede nell'ultima settimana di Quaresima preparando il nostro cuore alla Settimana Autentica verso la Pasqua.

Lunedì sera invito tutti i papà e gli educatori alla messa solenne in onore di san Giuseppe. Buona continuazione di Quaresima,

don Jacques

San Giuseppe educatore

(Catechesi di Papa Francesco)

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!
Oggi, 19 marzo, celebriamo la festa solenne di san Giuseppe, Sposo di Maria e Patrono della Chiesa universale. Dedichiamo dunque questa catechesi a lui, che merita tutta la nostra riconoscenza e la nostra devozione per come ha saputo custodire la Vergine Santa e il Figlio Gesù. L'essere custode è la caratteristica di Giuseppe: è la sua grande missione, essere custode.

Oggi vorrei riprendere il tema della custodia secondo una prospettiva particolare: la prospettiva educativa. Guardiamo a Giuseppe come il modello dell'educatore, che custodisce e accompagna Gesù nel suo cammino di crescita «in sapienza, età e grazia», come dice il Vangelo. Lui non era il padre di Gesù: il padre di Gesù era Dio, ma lui faceva da papà a Gesù, faceva da padre a Gesù per farlo crescere. E come lo ha fatto crescere? In sapienza, età e grazia.

Partiamo dall'età, che è la dimensione più naturale, la crescita fisica e psicologica. Giuseppe, insieme con Maria, si è preso cura di Gesù anzitutto da questo punto di vista, cioè lo ha "allevato", preoccupandosi che non gli mancasse il necessario per un sano sviluppo. Non dimentichiamo che la custodia premurosa della vita del Bambino ha comportato anche la fuga in Egitto, la dura esperienza di vivere come rifugiati – Giuseppe è stato un rifugiato, con Maria e Gesù – per scampare alla minaccia di Erode. Poi, una volta tornati in patria e stabiliti a Nazareth, c'è tutto il lungo periodo della vita di Gesù nella sua famiglia.

In quegli anni Giuseppe insegnò a Gesù anche

il suo lavoro, e Gesù ha imparato a fare il falegname con suo padre Giuseppe. Così Giuseppe ha allevato Gesù.

Passiamo alla seconda dimensione dell'educazione, quella della «sapienza». Giuseppe è stato per Gesù esempio e maestro di questa sapienza, che si nutre della Parola di Dio. Possiamo pensare a come Giuseppe ha educato il piccolo Gesù ad ascoltare le Sacre Scritture, soprattutto accompagnandolo di sabato nella sinagoga di Nazareth. E Giuseppe lo accompagnava perché Gesù ascoltasse la Parola di Dio nella sinagoga.

E infine, la dimensione della «grazia». Dice sempre San Luca riferendosi a Gesù: «La grazia di Dio era su di lui» (2,40). Qui certamente la parte riservata a San Giuseppe è più limitata rispetto agli ambiti dell'età e della sapienza. Ma sarebbe un grave errore pensare che un padre e una madre non possono fare nulla per educare i figli a crescere nella grazia di Dio. Crescere in età, crescere in sapienza, crescere in grazia: questo è il lavoro che ha fatto Giuseppe con Gesù, farlo crescere in queste tre dimensioni, aiutarlo a crescere.

Cari fratelli e sorelle, la missione di san Giuseppe è certamente unica e irripetibile, perché assolutamente unico è Gesù. E tuttavia, nel suo custodire Gesù, educandolo a crescere in età, sapienza e grazia, egli è modello per ogni educatore, in particolare per ogni padre. San Giuseppe è il modello dell'educatore e del papà, del padre. Affido dunque alla sua protezione tutti i genitori, i sacerdoti – che sono padri –, e

coloro che hanno un compito educativo nella Chiesa e nella società.

In modo speciale, vorrei salutare oggi, giorno del papà, tutti i genitori, tutti i papà: vi saluto di cuore!

Vediamo: ci sono alcuni papà in piazza? Alzate la mano, i papà! Ma quanti papà! Auguri, auguri nel vostro giorno!

Chiedo per voi la grazia di essere sempre molto vicini ai vostri figli, lasciandoli crescere, ma vicini, vicini! Loro hanno bisogno di voi, della vostra presenza, della vostra vicinanza, del vostro amore. Siate per loro come san Giuseppe: custodi della loro crescita in età, sapienza e grazia. Custodi del loro cammino; educatori, e camminate con loro. E con questa vicinanza, sarete veri educatori.

Grazie per tutto quello che fate per i vostri figli: grazie. A voi tanti auguri, e buona festa del papà a tutti i papà che sono qui, a tutti i papà. Che san Giuseppe vi benedica e vi accompagni. E alcuni di noi hanno perso il papà, se n'è andato, il Signore lo ha chiamato; tanti che sono in piazza non hanno il papà.

Possiamo pregare per tutti i papà del mondo, per i papà vivi e anche per quelli defunti e per i nostri, e possiamo farlo insieme, ognuno ricordando il suo papà, se è vivo e se è morto. E preghiamo il grande Papà di tutti noi, il Padre. Un "Padre nostro" per i nostri papà: Padre Nostro...

E tanti auguri ai papà!

(Udienza Generale in Piazza San Pietro di Mercoledì 19 marzo 2014)

Notizie del cammino sinodale

La Via Crucis per la Zona Pastorale I-Milano si snoda, con la partecipazione di circa 2000 fedeli, sull'asse di via Larga che, dalla basilica dei Santi Apostoli e Nazaro Maggiore porta a piazza Santo Stefano dove, nella basilica omonima, si conclude il Rito.

Quattro le Stazioni nelle quali si sosta – I, IV, IX e XII –, in una sorta di moderna salita al Calvario, compiuta tra le luci dei locali dell'«happy hour» e luoghi simbolo della città come la Torre Velasca. Tanta la gente, sono infatti, presenti molti appartenenti alle diverse Cappellanie cittadine, alcuni dei quali animano la liturgia con la preghiera con melodie eseguite nelle diverse lingue madri e leggendo le testimonianze ai piedi della croce che richiama anch'essa l'unica Chiesa, essendo stata realizzata per il Sinodo Minore "Chiesa dalle Genti". Tutto, insomma, parla del momento sinodale che, come Diocesi, stiamo vivendo e di una fede antica, radicata, seppure visibile oggi nei molti e diversi volti della multietnicità e del mutamento metropolitano.

La Promessa dei Cavalieri

Come saprete, nel nostro Oratorio, il venerdì si riunisce il gruppo dei cavalieri (di cui faccio parte anch'io), che è un gruppo di amici dove essere se stessi, senza essere giudicati, come invece potrebbe accadere in altri luoghi.

Il 3 e il 4 marzo, siamo andati al Santuario di Oropa, vicino a Torino, per fare la Promessa.

La Promessa è prima di tutto un percorso che ci conduce a ribadire il "Sì" del battesimo. Noi non promettiamo di accettare chi sa cosa, di essere sempre buoni, di diventare santi, ma di essere disposti ad accettare il bene che Gesù ci offre.

Ci siamo preparati a questo gesto tramite la storia del beato Piergiorgio Frassati, tramite preghiere, testimonianze, giochi e canti che concordavano con il cammino svolto.

Durante il gesto "fisico" della Promessa, ci siamo inginoc-

chiati davanti al sacerdote e abbiamo detto:

San... (dovevamo dire il nome del nostro santo preferito) aiutami ad essere fedele! E il sacerdote, ci metteva "la tessera" tra le mani. Questo gesto riprende l'antica tradizione dei cavalieri medievali quando promettevano di essere fedeli al re.

Per noi ragazzi, fare la Promessa è stato:

Bello, perché abbiamo fatto amicizia con i cavalieri sardi.

Entusiasmante perché questa è stata la seconda volta che ho fatto la promessa e questa volta ci ho pensato di più, ho riflettuto sul gesto importante che ho fatto e ho ribadito il mio sì a Gesù con convinzione.

Particolare, perché talvolta con i compagni di classe possono passare anni, e comunque non si diventa amici, ma con gli altri cava-



lieri è bastata un'ora sola. **Importante** perché ho fatto nuove amicizie e ho consolidato le esistenti.

Poi anche le nostre professoressa hanno detto cosa le aveva colpite, ovvero la nostra serietà nell'affrontare la Promessa e anche la rapidità con cui abbiamo fatto amicizia con i cavalieri sardi.

Benedetta Di Lorenzo e Elisa Sala
(con Furio e Davide)



SABATO 24 MARZO 2018
ore 21.00
Teatro Carlo Verga
Parrocchia san Carlo alla Ca' Granda
Via Val Daone – Milano
(Entrata libera)

STORIA DI ANDREA, IL SANTO BEVITORE
Dal Racconto di Joseph Roth
"LA LEGGENDA DEL SANTO BEVITORE"
Con Carlo Pastori e Marino Zerbini
Arrangiamenti per trio d'archi di Walter Muto
Regia di Carlo Rossi